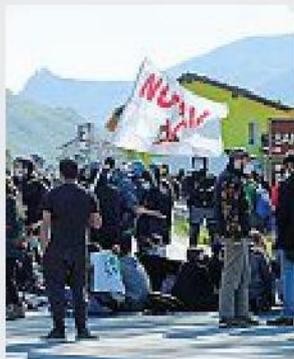


Protesta No Tav

«Fermate quel cantiere» Scontri e feriti in Val di Susa

L'inizio dei lavori per il nuovo autoporto di San Didero, sulla Torino-Bardonecchia, ha segnato il ritorno della battaglia No Tav in Val di Susa. L'apertura del cantiere, opera da 47 milioni di euro collegata alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità, era attesa da dicembre, da quando un gruppo di attivisti aveva inaugurato un presidio all'interno del sito, ma finora gli operai della Telt non si erano mai visti. Sono arrivati nella notte tra lunedì e martedì, scortati da centinaia di poliziotti e carabinieri. Dal presidio è partito l'allarme e a San Didero sono arrivati un centinaio di esponenti del movimento No Tav e dei centri sociali torinesi. La casetta è stata sgomberata, gli occupanti sono ancora asserragliati sul tetto e nel nuovo sito, un'area di 68 mila quadrati incastrata tra la Dora, i binari e la statale del Moncenisio, è cominciata una guerriglia a colpi di pietre



In strada Le tensioni a San Didero

e lacrimogeni. Le prime 3 ore di scontri si sono concluse con 4 feriti, fra cui tre appartenenti alle forze dell'ordine e un operaio, e diversi contusi tra i manifestanti. Ma la battaglia è ripresa nel tardo pomeriggio di ieri ed è proseguita per tutta la

serata. Un corteo di oltre 400 persone ha raggiunto uno degli sbarramenti che bloccano il traffico sulla statale e poi i manifestanti, fra i quali anche anarchici lombardi, hanno tentato di avvicinarsi ma sono stati respinti con idranti e lacrimogeni. Per oltre un'ora hanno occupato i binari della Torino-Susa, bloccando un treno. Dopo le 21 la battaglia si è spostata verso il centro del paese, con una fitta sassaiola nella quale è rimasto ferito un vicequestore. Il presidente di Confindustria Piemonte Marco Gay ha parlato di «atti di violenza intollerabili», mentre molti sindaci No Tav della Val di Susa, pur prendendo le distanze dagli scontri, hanno protestato per la militarizzazione del territorio: «La tensione sta salendo, prima o poi potrebbe scapparci il morto, sono stati sparati lacrimogeni ad altezza uomo».

Massimo Massenzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

